

## FIGLIA DI UN DIO BURLONE

Personaggi

Camilla

Il dio burlone

La maestra Donatella

La maestra Marisa

Marilia

La semenzara del festino

Pepè, il garzone della spesa

Assunta

Il maestro Maurizio

Pissi Pissi

Il maniaco

La cameriera

La vecchietta

Sipario.

Sottofondo musicale. L'occhio di bue illumina a destra un computer, alla cui postazione siede una donna (Camilla) di età compresa fra i 40 e i 45 anni. Ha i capelli raccolti in cima alla testa da una pinza e indossa un abito sobrio e raffinato, sul quale è annodato un vistoso grembiule da cucina.

Fragore di piatti in frantumi.

CAMILLA

Oh,no! E' caduto di nuovo lo scolapiatti.

(si alza di scatto per correre verso la cucina ma, alla vista degli spettatori in platea, si blocca e li guarda)

Embè?

Nella vita faccio moltissime cose, troppe cose, però non c'è una cosa che faccia bene. Basta leggere come scrivo. Con i piedi... forse perché ho sempre le mani impegnate. Mi manca sempre il tempo per tutto quello che mi piacerebbe fare e non posso fare. .

Di me si dice che faccio la prima colazione mentre mi lavo i denti. Che la mia forma di stitichezza cronica derivi dal pensiero di sprecare sette week-end all'anno in espulsioni fisiologiche che dovrebbero andare da sè. Che significa? Allora... cinque minuti in bagno al giorno per trecentosessantacinque giorni all'anno fanno milleottocentoventicinque minuti all'anno, ossia trecentoquattro ore all'anno. Trecentoquattro diviso ventiquattro ore al giorno uguale? Sette week-end all'anno! Ecco, ci siete arrivati anche voi

Sono una moglie. Mio marito non ha mai una camicia stirata, né un paio di calzini appaiati. La camicia è da stirare sempre all'ultimo minuto e comunque... anche stirata... assomiglia più ad una fisarmonica che ad un capo d'abbigliamento... Il calzino invece è da cercare nella cesta della biancheria pulita (!?) che ha un'altezza media di tre metri circa.

Ho due figli. Pasti caldi neanche a parlarne. Proprio quando mi sciupo, li cucino tutti in una volta, in quantità industriale, e li conservo sotto vetro per tutto l'anno. Il riempimento delle dispense segue l'andamento degli sconti...tre per due, cinque per sei, sconti vari presenti nei vari supermercati cittadini. Basta aprire la dispensa per sapere cosa propone il mercato alimentare in quel mese. Mais: quaranta barattoli; sottaceti:

venti... patè d'olive: trentadue... uova: quaranta dozzine, scadenza a tre giorni... carta igienica, zero rotoli perché non c'erano gli sconti; fazzolettini di carta, come sopra: tovaglioli di carta, venticinque pacchi, per fortuna qui lo sconto c'era... eccome!... pluriutilizzati in tutte le camere della casa, bagni compresi.

Io pedalo...la cyclette naturalmente, mentre prendo il sole e mentre leggo l'ultimo best-seller. Risultato? Non perdo un etto, non mi abbronzò e non capisco un tubo di quello che c'è scritto nel libro. Devo rileggere all'infinito il paragrafo mentre le lettere sembrano ballare al ritmo indiavolato dei pedali. Sono una picacista: sniffo benzina ai distributori fai da te...e cerco sempre di rimanere in panne, così mi faccio riempire una bottiglia e, dopo averla parzialmente travasata, me l'appiccico al naso, così non mi viene voglia di darle fuoco e lanciarla sull'auto del primo automobilista che m'ingiuria perché vado troppo piano. Sono un'onicofaga. Mi rosicchio le unghie per non sbranare le persone. La mia passione è lavorare all'uncinetto...mi scarica...soprattutto in auto a fianco del marito che guida. Se guido io...uguale...non cambia niente. Sfrutto i semafori rossi ed i passaggi a livello chiusi e lo farò fin quando il ministro Sirchia non deciderà di togliermi punti dalla patente. I miei lavori non godono di apprezzamenti da parte di alcuno; mio marito, specialmente, dice che sono opere di una mente schizzata.

Quand'ero piccola, in classe, insistevo sul fatto che, in cielo, esistevano due di. La mia maestra, una suora, si segnava scandalizzata col segno della croce e, dopo avermi messa dietro la lavagna, mi ribadiva che il dio mitologico al plurale faceva "dei" e che il Dio dei cristiani, non aveva

plurale. Io, già da allora, pur non sapendo cosa fossero, mi facevo le “pere”. Lei, imperterrita, continuava...”noi tutti siamo figli di Dio...”. Ed io rispondevo “Non è vero, non è vero che tutti sono figli di Dio, io no!” E lei, biascicando avemarie e sbaciucchiandosi il crocifisso che aveva al collo, mi guardava con gli occhi strabuzzati come se fosse in presenza dell’incarnazione del suo acerrimo nemico Lucifero, invisibile compagno delle sue nottate da single.

Nel corso della mia vita, invece, ho verificato che avevo ragione, ...non proprio tutti sono figli di Dio. Io, per esempio, sono figlia di un dio burlone. Un dio tanto simpatico, tanto affettuoso che però... appena sto per raggiungere, a seguito di immani sacrifici e difficoltà inenarrabili, un obiettivo, fa sì che improvvisamente... quell’obiettivo non esista più.

Scomparso! Sparito! Volatilizzato!

...se, per caso, dovessi raggiungerlo, misteriosamente crea un effetto di ritorno che va ad annullare i benefici ottenuti. Io lo so. Sono nata per farlo divertire. Sono nata per farlo sghignazzare. Se la ride... eccome!... e si diverte moltissimo. Chissà, forse senza di me si sarebbe annoiato per l’eternità...

Dio burlone

(si materializza alle spalle di Camilla. E’una figura inquietante, a metà fra il celestiale e il demoniaco)

Ah! Ah! Ah!

E’ pazza? No, non è pazza.

Io, sì io, il dio burlone.

Ah! Ah! Ah!

Me la rido, me la spasso, mi diverto.

M'insinuo, raggiro, mi burlo di voi

Non potrete mai liberarvi di me.

Donne, donne, donne... voglio la mia vendetta.

E vendetta sia!

Quando starete per arrivare, v'incepperò.

E se qualcuna di voi oserà giungere al fine, entrerà in gioco io.

E con la velocità del pensiero e l'effetto di un boomerang annullerò tutti, dico tutti, i benefici che avrete ottenuto.

Donna, costola di Adamo, superfluo del creato, io esisto!

Io, la burla, la beffa, la stessa di cui vi serviste quando minaste la perfezione del paradiso terrestre, quando osaste raccogliere quella mela dall'albero del peccato.

Ridevate voi... sghignazzavate davanti a quella mela.

Ridevate, oh come ridevate dinanzi a quel disgraziato da cui avevate preso forma e vita.

Allora?

Adesso rido io.

Donne, causa di tutti i mali del mondo

Donne, tutte figlie di un dio burlone

Donne, tutte figlie mie.

Crudele? Giammai!

Io starnazzo, mi sollazzo, vi schernisco e vi raggiro.

Penetro nella vostra quotidianità, v'inganno, v'illudo e vi colpisco.

Sono la vostra punizione, il retaggio della vostra colpa.

Quando riuscirò a strappare dal vostro viso l'ignobile e oscena aria di sicurezza che ostentate, solo e solo allora mi fermerò. Voglio vedervi con la stessa espressione che Eva, la madre di voi tutte, stampò sul viso di quel pover uomo che fu classificato dai posteri come il gran coglione.

Ah! Ah! Ah!

Ah! Ah! Ah!

Ah! Ah! Ah!

Buio. Quando si riaccenderanno le luci sul palco, in scena ci saranno due sedie.

Seconda scena: La maestra Donatella e la maestra Marisa

Donatella

(al cellulare) Ciao Pissi Pissi, che sorpresa! Che cosa? Ma come faccio? Giusto giusto oggi che ho gli scrutini? Parti per tre giorni? Oh no! Ma come faccio ad incontrarti? Devo ancora correggere un gruppo di compiti. Aspetta, aspetta. Mi è venuta un'idea. Adesso parlo con Marisa, quella mia collega brutta, anziana, vediamo cosa posso fare. Tu non ti muovere...(Marisa entra in scena) Marisa, Marisa, mi sento male! Sto male, sto malissimo (simula un attacco d'asma) Ho l'allergia...Non posso rimanere. Mi sostituisci tu? Per favore, sto svenendo, devo andare in ospedale.

La maestra Marisa

Ma certo, non ti preoccupare. Ci penso io.

## La maestra Donatella

Un'ultima cosa: Devo ancora correggere qualche compito. Lo faresti tu, per piacere?

## La maestra Marisa

(scocciata) Dammeli.

## La maestra Donatella

Grazie, grazie Marisa . (La bacia)

## La maestra Marisa

(rimane sola a correggere e a commentare)

Vediamo un po' di chi è questo compito...(apre un compito e legge) Luca  
Gidolo.(commenta compiacente) Luca, grazioso questo ragazzino  
...(legge) Tema. La diversità. Svolgimento. L'aereo vola, il treno no.  
.(commenta) Mah! ...(legge) Il mare è salato, il lago è dolce. .(commenta)  
Mah! (legge) Le foglie si muovono e le montagne stanno ferme.  
.(commenta) Mah! Ma che razza di temi lascia questa? Io lascio certi bei  
temi...La tua famiglia...il giorno più bello della tua vita...una gita da  
ricordare...No questo! La diversità. Mah! (legge) L'uomo è maschio, la  
donna è femmina, il finocchio egghei.(commenta) Ma il finocchio è un  
ortaggio! Che significa egghei? E gi gi acca e i. Ah, ho capito? E' gay ...gi  
acca e i...così si scrive! No tutto attaccato! (legge) La coca cola fa fare gli  
erutti, i fagioli fanno fare gli scorreggi. Eh, Luchino, faggioli si scrive con  
due gi, no con una! Questo è un errore grave, te lo segno blu. (legge)Il tè  
fa fare la pipì, il minestrone fa fare la pupù. (Sghignazza) (legge) Papà ha  
la barba in faccia, la mamma sotto la pancia. (Sghignazza) (legge)  
La maestra Donatella di italiano è bravissima, la maestra Marisa di  
matematica...(esulta) io ci sono, io ci sono, vediamo cosa dice di

me...(legge) è una stronza, vecchia, racchia e arraggiata perché è ancora zitella. Però tu maestra non ce lo dire senò mi mette zero tagliato nelle tabellini.

Luca Gidolo terza elementare sezione C (arrabbiata) E no, caro Luchino, te lo metto nel compito zero tagliato.

## IL DIO BURLONE

(si materializza alle spalle di Marisa, che rimane immobile)

Cosa credete? Di non avere più nulla da imparare e la vita da insegnare?

Ah, ah, ah!

In cattedra...

Immodeste ed altezzose

Superbe e boriose

Truculente e spocchiose

In cattedra...

A sentenziare

Pontificare

Giudicare

In cattedra...

Nella scuola e nella vita.

Io? Ah, ah, ah!

Sarò il giudizio dei vostri alunni

Il più oculato, il più giusto!

E quindi ...

Il peggio di voi. Ah, ah, ah!

Buio

### Terza scena: la signora dei gerani

La signora dei gerani (irrompe in scena, sfidando il pubblico con lo sguardo)

Questa ve la voglio raccontare.

Ieri pomeriggio, all'uscita dalla scuola, mentre sguazzavo le braccia nella borsa alla disperata ricerca delle chiavi della macchina, mi sono ritrovata fra le mani una banconota dispersa da cinque euro.

Io ho un grande difetto: quando trovo dei soldi...ieri è stata l'unica volta nella mia vita..., devo spenderli subito. Che mi compro? Mi sono chiesta, anche se conoscevo già la risposta.

Piante di gerani.

Sono la mia passione. Adoro i colori, le forme, le varietà.

Così sono passata dal mio amico tunisino Totò (non che in Tunisia si chiama Totò, si chiama in un altro modo...solo che se io lo chiamo in tunisino con quel nome che non riesco neppure a pronunciare, lui neanche mi risponde.

E' uno di quei fiorai che mi fa l'offerta di tre gerani a cinque euro.

Li ho scelti...rosso Martini, rosso Aperol e rosso Lambrusco e sono tornata a casa.

Dalla strada ammiravo i miei due balconi sul prospetto...un'esplosione di fiori, di colori, di allegria.

Mi sono guardata allo specchietto retrovisore e mi sono congratulata con me stessa.

E sì, perché io detesto i balconi privi di vita, con le antenne paraboliche ed i condizionatori in bella vista, dove i piccioni fanno il loro nido e poi cagano sulla biancheria pulita degli altri stesa ad asciugare.

Ho posteggiato e, dopo varie acrobazie per mettere la borsa a tracolla, il pane all'ascella, la giacca fra i denti, i sacchetti della spesa all'avambraccio destro, un vaso di gerani nella mano sinistra, uno nella mano destra e uno in equilibrio tra i due, mi accingevo a salire, quando una vicina di casa, incrociandomi, con estremo garbo e grande diplomazia, ha esclamato: Signora...i suoi balconi sono bellissimi però...c'è troppa terra...bla...troppi petali...bla bla...troppe foglie...bla bla bla...basterebbe un po' d'attenzione...bla...la mia donna di servizio... bla bla...scopa tutti i giorni bla bla bla...

Logorroica da non finirla piu'. Io, resa ancora psicologicamente piu' labile dall'equilibrio instabile degli oggetti che avevo indosso, la pregavo mentalmente di zittirsi.

Vado a toglierli subito...le ho detto a denti stretti, ma non tanto stretti da non permettere alla giacca di scivolare dalle labbra (frenata, per fortuna, dai sacchetti della spesa). Non ho ascoltato la risposta, volevo solo che si zittisse. Ero scioccata. Prima di allora le avevo visto aprire la bocca solo per dire buongiorno buonasera buonanotte.

No, sicuramente qualcosa non andava per il verso giusto. Fisiologicamente qualcosa non andava per il verso giusto. Ora...io abito da ventidue anni in questo condominio e, vorrei sottolineare che io ho spazzato petali e foglie secche provenienti da un balcone posto qualche piano più in alto del mio. Non che spazzassi volentieri! Però mi bastava alzare lo sguardo per riempirmi il cuore. Che splendore! Che nota di colore davano tutti quei gerani rampicanti rosa in quel palazzo anonimo! Che balconi!

I miei, invece, erano sprovvisti di fiori perché i miei figli, piccoli, anticipando le mode di oggi, avevano l'abitudine di mangiarli.

Anch'io...pensavo...quando cresceranno i bambini, avrò balconi come quelli! E c'ero riuscita, altroché se c'ero riuscita, erano anche più belli.

Ma avevo fatto male i conti.

I miei figli sì erano cresciuti, ma la mia vicina...era entrata in menopausa !!!

A casa ho rientrato le balconiere e ho messo i rossi Aperol con i rossi Aperol, i rossi lambrusco con i lambrusco, i rossi arteriosi con gli arteriosi, i venosi con i venosi e così via tutti all'interno.

Mi sono seduta e...meraviglia delle meraviglie, stupore degli stupori!!!...ho avuto l'impressione di trovarmi in Trentino e non nel profondo Sud dove abito.

Improvvisamente sulla ringhiera si è posato un piccione. (si paralizza, immaginando il piccione ) Aveva uno sguardo strano, tipico dei soggetti stitici, che non prometteva nulla di buono.

L'ho guardato fisso negli occhi e gli ho detto...Scusa, potresti andare a cagare due piani più giù e cioè lì da dove sei venuto? Quantomeno perché lei ha la persona di servizio e io no. No, ti prego, non la fare qua, non la fare qua... E che schifo! (finge di sporgersi dalla ringhiera per rimproverare la vicina di casa) Signora, si riprenda il suo piccione, ma sistemi quattro piante, ma non butti le molliche sul balcone. Non ce la faccio più coi suoi piccioni, non ce la faccio più, non ce la faccio più, non ce la faccio più.

Oddio! Mica starò entrando in menopausa pure io?

Il dio burlone

(si materializza sghignazzando alle spalle della signora dei gerani)

Ah, ah, ah!

Le altre invecchiano?

Voi le seguirete a ruota.

E quando meno ve l'aspetterete  
Sarò la ruga, l'avvizzimento,  
La logorrea....  
L'amenorrea.  
Ah, ah, ah!

Quarta scena: la semenzara del festino.

#### La semenzara

Lattine, birra, cocaaa!  
Simenza, luppina, cicirii!  
Babbaluuuci!  
Tinissi 'cca signora mia...  
E chi su? Vulissi sapiri picchè ammuttanu accussì...  
Ma picchè spincinu?  
Signora, vinissi 'cca, si stassi o latu a mia, un si stassi mezzu a 'sti foddi.  
Si voli assittari? Tinissi 'cca 'stu vanchitteddu.  
Lattine, birra, cocaaa!  
Simenza, luppina, cicirii!  
Babbaluuu...Mih! E' tutta surata signò.  
Ahhh! Viene dal palazzo reale? Signò è pericoloso...no, perché ci possono venire un sacco d'infezioni...ecchizzemi, 'nzituna, papule...  
Lattine, lattine agghiacciate!  
Ma poi signò, guardi a quello come starnuta...Maronna mia, ne che è cinese? No, perché si può morire quando starnutano i cinesi. E' pericoloso!  
Cu tutta sta sarsa chi c'è in Cina...  
Lattine, birra, cocaaa!  
Ma chi fa signoraaa, n'è che si mastica così la simenza! Guardi a me...si fa così. Si spacca la scorcia col centro dei denti di sotto e di sopra e la

simenza ci esce direttamente sopra alla lingua.

Brava, così, lei si vede che è una persona intelligente.

Ma guardi là, signora...ci vede? Là, la cattedrale. Che ce ne pare? Ci pare che a me mi piace quest'anno come l'hanno fatta 'sta cattedrale...Tutte 'ste nuvole che ci hanno messo...pure mio nipote di sette anni le sapeva fare...Ce lo potevano dare pure a una scuola elementare questo lavoro e pagavano i picciriddi...

Lattine, birre, cocaaa!

Signò, signò, guardi là...sul carro...Sta uscendo la santa.

Viva Palermo! Viva Santa Rusulia! Santa Rusulia mia, aiutami a mia!

...Però ch'è laria, signò...La potevano fare meglio... Ma poi lo vede che scuro che c'è...ma poi non c'è manco una banda...E 'sti tamburi si stanno sucannu 'u cirivieddu...Ma giusto giusto per il festino dovevano sparagnare? Ci pare che ce li danno a noi poveri i soldi che sparagnano? No, che non ce li danno a noi, a noi ce li danno i turisti come a voi, che vengono e si comprano le cose. Io lo capisco, che ci pare? Lo so che a lei ci pare bello...ma perché è la prima volta.

Luppina, luppinaaaa!

Lo vede a quello, lo vede? Come chi? Quello...è il sindaco...bell'uomo, non è vero signò?

Bello, secco secco, abbronzato...E' che quando ride, pare una cavallo.

Mischino! Che lari denti che ha...

Però ci devo dire che a me, il sindaco che c'era prima, mi faceva sangue, mi piaceva di più. E, se proprio lo devo dire, ci piaceva di più pure alla Santuzza mia. La vede signò? A questo manco lo guarda. Ci ha la testa in alto. O forse è lui, il sindaco, che la fa fare dai pittori che non lo può guardare...perché l'ha capito che la santa ci fa le soverchierie...L'anno scorso, signò, s'è fermata...pum...di botto...per due ore e non ha voluto camminare più. E tutta la gente...guardava il sindaco e ci faceva fischi, piriti, pernacchie...E io gridavo più forte...Lattine, birre, cocaaa! Un burdiellu, signò. Quanto mi sono divertita ! No no, ce lo dico io, a questo sindaco ci fa le soverchierie, lo tratta come alla peste... A chistu, manco il Palermo in serie A ci fa iri...a chistu!

Invece...l'altro sindaco era più grosso...però signò, mi deve credere...quando gridava: Viva Palermo! Viva Santa Rosalia! ...sudava tutto, s'abbracciava alla santa, ci metteva un sacco di luci, gli angeli...quanti angeli!, un sacco di carri con la gente sopra tutta vestita...e poi, signò...scendeva dal carro e ci stringeva la mano a tutti...noi

gridavamo...Luca! Leoluca! Perché ci davamo del tu all'altro sindaco, che ci pare! E lui s'asciucava i sudori c'un fazzulettu chi pareva un lenzuolu. Ch'era simpatico, signò! A me, quando mi dava la mano, mi s'arrizzavano i carni...Mi sentivo una gran signora come a lei. Mi sentivo importante... Una vota ci offrivi un babbaluci e iddu s'u sucò, m'abbrazzò e mi vasò...Peccato chi 'stu sindaco canciò e lei non lo incontrò...Arrivederci signò!

Lattine, birre,cocaaa!

Simenza, luppina, cicirii!

Babbaluuuci!

Fine Primo atto

Secondo atto

Quinta scena: Cameriera, vecchietta, architetto Vitale.

Vecchietta

(parla al citofono col portiere) E ricordi all'architetto Vitale che l'ascensore non è un montacarichi...Cosa? Devo telefonargli io? Lo farò. Mi detti il numero che lo registro. (alla cameriera che scopa) Ma chi si crede d'essere questo cafone? Non solo non mi cede il passo, ma usa l'ascensore per i suoi traslochi. Architetto dei miei stivali! Adesso lo chiamo e gliene dico quattro. E quasi quasi gli racconto pure della moglie. Ah! Lei non sa, non sa. L'altra sera, la moglie dell'architetto Vitale, la bambolina, era a cena col dottor Primolli, il loro dirimpettaio...in dolce conversazione.

Cameriera

Glielo deve dire, glielo deve dire a quel cornuto.

Vecchietta

Prima vado in bagno e poi gli telefono. (esce di scena)

Cameriera

(parlando con la vecchia oltre la porta del bagno) Glielo deve dire. Ma chi si crede d'essere? Sa come mi chiama? La cameriera della megera. Intanto io sono una colf...io collaboro io! (va in escandescenze) Non sono la cameriera di nessuno.

Vecchietta

Che disastro, che disastro!

Cameriera

(si precipita dietro le quinte) Che c'è? Signora, signora!

Vecchietta

La prego, non entri, non guardi, si è otturato il cesso ( la cameriera rientra in scena preoccupata) Tutto, galleggia tutto. Non va via, trabocca, strasborda, sbaborda. Aiuto!

Cameriera

Provi con lo scopino (si allontana)

Vecchietta

(dalle quinte) Non va via, non va via!

Cameriera

La spappoli, la spappoli...Così. (fa il gesto di chi pesta in un mortaio.)

Vecchia

(esce con lo scopino) Come...la spappolo?

Cameriera

Così.

Vecchia

(la imita) Così (esce)(voce proveniente dalle quinte) Non va via, non va via!

Cameriera

La trituri, la sguazzi, la macini

Vecchia

Non va via!

Cameriera

Col mocho. Così.

Vecchia

Niente, niente.

Cameriera

L'idraulico liquido.

Vecchia

Ah! Mi sono ustionata le mani.

Cameriera

Signora, signora...mio nipote...l'idraulico...Lo chiami! 33983 no 33985100

Vecchia

(compono il numero) Mi aiuti! Sua zia...sono andata in bagno...si è  
otturato, si è otturato il cesso. L'acqua trabocca, tutto è a galla...tutto sta  
uscendo di fuori...la puzza...sua zia...l'idraulico e lo scopino! Non va via,  
non va via, non va via! Lo sturi, lo stappi, mi liberi!

Voce al cellulare

Signora, sono l'architetto Vitale. Non ho ben capito...cosa vuole lei da me?

DIO BURLONE

(si materializza alle spalle delle due)

Ciarlare, cianciare, spettegolare, pettegoleggiare.

Ancora, ancora e ancora

E ancor di più nel tramonto della vita

Sarò il progresso,

l'evoluzione  
l'occhio di una telecamera  
l'orecchio di un registratore  
la bocca di un cellulare.  
Vedrò, ascolterò e colpirò  
Ah! Ah! Ah!

Sesta scena: Donatella, la girotondina e Pepè, il garzone della spesa.

Donatella

Ciao Pissi Pissi, sono tornata in questo momento. Ma tu perché non sei venuto?...Sempre tua moglie, sempre lei. (Suonano alla porta) Chi è?

Pepè

Io

Donatella

Io chi?

Pepè

Io, Pepepè.

Donatella

Ah, sei tu Pepè. Un attimo che mi sto cambiando...(al telefono) E' il garzone della spesa....

Ma starai scherzando!...come puoi essere geloso di Pepè...Lo conosco da quando era piccolo...è ..è ...balbuziente, ha i tic e poi, per me è come un figlio?

Pepè

Come un figlio?

Donatella

Come un figlio, come un figlio .E scusa, non per nulla sono una girotondina.

Cignora, sto facendo i filini

Donatella

Dai pissi pissi, non fare così, in fondo siamo tutti uguali e io lo tratto con rispetto, come tratto tutti gli altri. Sono una girotondina, o no? Dai Pissi pissi canta con me L'utero e me lo gesti...Scusami Pissi pissi ho sbagliato canzone del 68

Compagni insieme,  
lotta continua,  
libertà, fraternità, legalità.

Pepè

Cignora! E' a casa?

Donatella

Un attimo Pepè. Pissi Pissi ( bacia la cornetta) non vedo l'ora di vederti...Ma lo sai che ti farei in questo momento?...Ma perché te ne devi andare sempre sul più bello...Tua moglie, tua moglie, sempre tua moglie. Vorrei sapere com'è, magari anche in fotografia. Voglio saper se è più bella di me Se non fossi una girotondina, vi pedinerei...Ogni tanto mi sorge il dubbio che questa moglie non esiste..Va bè, ok, vai vai.

Pepè

Cignora, mi apre?

Donatella

Apro Pepè, apro.

(Buio. Pepè sale sul palco. Luce su Pepè e Donatella)

Donatella

E buongiorno Pepè, ma perché ti sei conciato così?

Pepè

Per non farmi riconoscere

Donatella

E da chi?

Pepè

Da una ragazza che mi piace.

Donatella

Siediti, siediti, raccontami tutto.

Pepè

Per lei sono come un figlio?

Donatella

Uhm!

Pepè

A bobò?

Donatella

Ma levati! (Squilla il telefono)... Ciao Geri!...la febbre? (a Pepè, facendolo alzare in piedi) Fammi sedere...(al telefono) Che peccato! Sapessi...Un girotondo, ma un girotondo, ma un girotondo. Io, sissi, desirè, pucci, prurè. Bepi... tutta l'intelligentia cittadina per mano...Io? Jeans di Fendi, foulard di Gucci e borsa Louis Vuitton. Peccato che non è venuto Nanni...Sarebbe stato tutto perfetto. Più tardi, quando vengo, ti racconto tutto...Ciao Geri, a più tardi. (si alza, canticchiando) L'utero è mio, me lo gestisco io.

Pepè

Mio?

Donatella

Allora, che cos'è la storia di questa ragazza?

Mi ciono innamorato. Ma lei non lo sa che porto la spesa a domicilio. Per questo mi sono travestito ma non è ciolo questo. Io non le posso parlare, ho i tic, balbetto. Come faccio?

Donatella

Ci penso io che sono bravissima. Tu devi imparare a respirare correttamente.

Pepè

Ente

Donatella

Tu ti devi rilassare, devi stare calmo

Pepè

Almo

Donatella

e se fai ancora l'eco ti spacco la faccia . Ohm! Ohm...(Pepè si addormenta) Fallo tu, adesso.

Pepè

Ohm...Finta! Ohm... olè. Ohm...

Donatella

Bravo, hai visto che te l'ho insegnato? Perché io sono brava. Adesso scrivi una poesia

Pepè

Fatto

Donatella

Già fatto? Avanti leggila

Pepè

La sosò a memoria

Donatella

Fammela sentire. Dai, lo sai, tu per me sei come un figlio.

Pepè

La primavera è giunta  
I fiori sbocciano  
E pure il mio amore per te.

Donatella

Ma fa schifo! Troppo infantile, troppo bambinesca E se gliela reciti quella scappa e se gliela dai scritta così a zampe di gallina, quella te la tira

Pepè

Me la tira' Allora ci vado. Paro cretino

Donatella

Infatti sei un cretino, un deficiente , un demente sei un del piero. Ma chi vuoi che ti avvicini

Pepè

Ma come cignora non ero come un figlio? L'ho sentito al telefono

Donatella

Ma quale figlio e figlio...c'è da spararsi ad avere un figlio come te

Donatella

E a bobò? Ma vò curcati Levati di mezzo alle scatole...ma levati di mezzo alle ...che mi stavi facendo dire...Io sono una signora

Pepè.

A bobò cignora. Siamo tutti uguali

Donatella

Vattene via (richiude la porta e canticchia) Libertà, legalità, fraternità..

DIO BURLONE

Baloccarsi, trastullarsi, gingillarsi  
Divertire, spremere e gettare  
Libertà, legalità, fraternità.

Parole, parole, canzone  
E i fatti?  
L'utero è mio e me lo gestisco io?  
Vedremo, vedremo.

Settima scena: Assunta

## ASSUNTA

Rinnovarsi il guardaroba... che goduria!  
Griffes, casual, prêt à porter e... usato, la mia passione.  
Il martedì mattina gli straccivendoli del mercatino rionale siglano il mio arrivo stropicciandosi le mani e lanciandosi profondi sguardi d'intesa.  
Il motivo di tale eccitazione è dovuto al fatto che, appena mi tuffo sulla prima bancarella che incontro, vengo immediatamente imitata da una nutrita schiera di persone che, fino a quel momento, si è aggirata sulla scena con aria di sufficienza e con la puzza sotto il naso. Costretta ad assumere la classica posizione cestistica del tagliafuori, gambe divaricate e gomiti in fuori, per occupare quanto più spazio possibile, inizio la mia cernita con grande entusiasmo e allegria.  
Dieci capi? Dieci euro. L'equivalente del prezzo di sette carciofi in offerta speciale. Poi, di corsa, in tintoria.  
Oggi ho ritirato i capi puliti e li adagio contentona sul letto matrimoniale.  
Metto da parte il cellophane e comincio la sfilata sotto gli occhi compiaciuti dei miei due gatti.  
“ Come mi sta 'sto pantalone, Sciusciù? “  
“ Miao “ risponde la femmina biancomelaneve che è molto più scaltra e intelligente del maschio.  
“ E questa gonna, Salem? “  
“ Meo “ risponde lo scemotto nerocomelapece che non capisce un tubo di moda, ma emula la compagna.  
“ E questo, ragatti? “ “Miu mau”  
“ E quest'altra? “ “Mio mio miaou”.  
Concludo indossando una maglia in cachemire color champagne...Ma ecco che i due si bloccano stupefatti, mi squadrano, e, all'unisono, guardano, prima me, poi qualcosa sul muro, me, il muro, me, il muro, bung, bong, bung, bong, bung bong.  
Non capisco... comincio a seguire il loro rimpallare di sguardi, bung,

bong, bung, bon...ecco sì... guardano una foto in cornice appesa al muro, in cui io indosso una maglia uguale, la stessa maglia, la maglia che io, qualche tempo prima, ho messo nel sacco dei poveri.

## DIO BURLONE

Frivole, vacue, vanesie

Camaleontiche, caleidoscopiche

Trasformiste

Imprevedibili? (muove il dito in senso di negazione)

Io, l'imprevedibile!

Settima scena: il funerale

(La maestra Marisa entra in scena piagnucolando e si fa il segno della croce, il maestro Maurizio la raggiunge trafelato)

MAURIZIO

(sottovoce) Marisa, tu mi devi aiutare.

MARISA

Eh?

MAURIZIO

(più forte) Marisa, tu mi devi aiutare

MARISA

Sssh!

MAURIZIO

Come ti pare questa supplente Donatella?

MARISA

Biih!

MAURIZIO

Che cosa mi sai dire di lei?

MARISA

Biih!

MAURIZIO

Ma, secondo te...oggi verrà?

MARISA

Boh!

MAURIZIO

Ma tu lo sai che è atea e che non è mai entrata in una chiesa? (Marisa si risucchia scandalizzata facendosi il segno della croce) Ma oggi deve presenziare. E' il funerale della maestra che lei ha sostituito. (Marisa piagnucola commossa). Basta, basta, non piangere più. Ma chi è questo Pissipissi con cui parla sempre al telefono?

MARISA

Buh!

MAURIZIO

Lui è sposato

MARISA

Bah!

MAURIZIO

Bi bu bo ba ma eh ...Ti sto dicendo più cose io, che tu a me. Appena arriva chiamala, così io sto insieme a voi....A me piace Donatella.

MARISA

Uhhhhh!

MAURIZIO

U lupu. Eccola! (Donatella entra in scena piangendo e abbraccia Marisa; Maurizio le abbraccia tutt'e due)

(Il parroco entra in chiesa e canta insieme al coro. Inizialmente dà le spalle al trio, poi si gira verso i tre maestri)

Donatella

(quasi soffocando per un attacco d'asma) Pissi pissi!!!! (ha riconosciuto nel parroco il suo amante)(Buio)

Ottava scena: il maniaco

La semenzara del festino

E sono qua. Avevo guadagnato per il festino? E mi sono spesa tutti i soldi. Lì, lì. Come, dove lì? Come si chiama...la linceria. Un negozio bellissimo che ci vendono le mutande con la lince. Argh! Dove ci avevano pure le mutande con le piume e i slip dei maschi perzino con le palle di dentro.

Finte, naturalmente. Io, macari macari, m'affrontavo. Ma poi mi sono detta...n'è che lo sto rubando? E così m'accattavu una tanga fuchissia fosforescente chi s'avi a viriri puru cu scuru...un pelizona...anche se ancora non capisco qual è il perdietro e qual è il perdavanti. Vabbè, l'importante è che si vedono i peli. Infatti... peli-zona. Poi mi sono comprata un pisciap. N'è che è una mutandina! Anche se si chiama pisciap. E' un bello reggipetto che appena mu mettu...i minne m'acchianano fino 'e tonsille, accussì quannu riru, ririnu puru iddi. E ririemu tutti. E scarcagnamu tutti. Sé, scarcagnamu...ma picchi? Picchi? Maria, staiu addivintannu fuoddi. Parru sula. Passio e parru sula...parru sula e passiu. Certu, n'è ca mi manca niente. A casuzza popolari l'aiu...a bella mobilia puru...a machina nuova m'accattavu...u telefonino cu vibratore puru...ora aiu puru a linceria!! Ma chi mi manca? M'accattavu puru 'sta sciarpa aggressiva, u stivaletto pandante ...puru aggressivo. A manicure m'a fici, a pedicure m'a fici...a picca ci mancava ca m'allustrava puru a cura...Où, un m'arristaru mancu cincu euro. Si mi finisci a benzina, mi pozzu arristari cca'. Mancu cincu euro. Niente. Ma chi mi manca, Signuri Dio, chi mi manca? A sostanza mi manca. A sostanza. E sugnu ccà. Mi risseru ca nà sta zona c'è...(buio.In platea una luce illumina il maniaco, che finge di scoprire le sue parti basse)

Maniaco

(a qualche donna in platea) La vuole vedere la mia minc? (sale sul palco).

LA SEMENZARA

Ccà è!

MANIACO

La vuole vedere la mia minc?

La semenzara

Finalmente!

Maniaco

Allora dammi cinque euro

LA SEMENZARA

Non ce li ho.

MANIACO

E allora...niente euro...niente minch! (La semenzara si accascia su una panchina)

DIO BURLONE

Donne! Quante volte vi siete chieste...Ma cos'ha l'uomo in più di noi?  
E la risposta era sempre la stessa.

Un lembo di carne in più.

Adesso ditemi...

Come posso essevi padre e non patrigno se per uno come Adamo...come questo (indica uno spettatore) o quest'altro (indica uno spettatore) o questo ancora (indica uno spettatore) vi siete giocate il paradiso. Tutto per un lembo di carne in più...Ah! Ah! Ah! (canticchia)L'utero è mio e me lo gestisco io.

(urla e sghignazza) Gestitevelo.

SIPARIO